

4x4 Extreme

EVENTI → CLUB → PROVE → RACING → TECNICA → VIAGGI

ELABORARE

www.elaborare4x4.com

L'UNICA RIVISTA DI
ELABORAZIONI
OFF-ROAD
PER DURI
E PURI

EUROSport



Nissan Patrol GR



Jeep JK Unlimited



€ 4,90
n. 25 Mag/Giu 2012
DISTRIBUZIONE
INTERNAZIONALE
Austria € 9,00, Belgio € 8,70
Cina, Hong Kong,
Malta, Taiwan, Ungheria

MAGGIO-GIUGNO 2012 - N. 25 - € 4,90 - ISSN 19740646
20025
9 771974 064008

Suzuki Jimny 1.3 16V

I nuovi Samurai

Mercedes G 300 Professional



Test

JEEP JK UNLIMITED:
3.8L SAHARA VS 2.8 CRD RUBICON

Preparazioni

LAND ROVER DEFENDER TD5
NISSAN PATROL GR 90
NISSAN PATROL GR Y60 2.8 TD
DAIHATSU ROCKY 2.8

Tecnica

TUTTE LE MISURE DEL 4X4
TRAZIONE PERMANENTE PER JEEP JK
RADIO CB: LA BATTERIA

Racing

XTC 2012: 1ª TAPPA
KING OF THE HAMMER:
DIETRO LE QUINTE

Viaggi SENEGAL

Edizione speciale - ANNO V - Poste Italiane SpA - Spedizionate in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - P.I.B. Roma



**I Viaggi
offroad** *Senegal*

Un viaggio tinto di **ROSSO**

Estate 2011, il viaggio ha inizio. Meta finale il Senegal, attraversando Marocco e Mauritania, per un totale di 8.000 km, di cui la maggior parte in offroad. Dalle alte coste del Marocco ai campi sulle spiagge della Mauritania, all'avventura della frontiera senegalese di Rosso, per poi immergersi nelle dune bollenti dell'interno della Mauritania e infine correre tra i sentieri rocciosi dell'alto Atlante marocchino: ecco il concentrato di questo lungo viaggio africano





E TUTTO EBBE INIZIO...

Dopo un'interminabile attraversata da Genova a Tangeri, si accendono i motori delle nostre auto in territorio marocchino. Si parte in direzione sud, toccando le città di Casablanca e Marrakech, dove una breve sosta ci permette di visitare la grande piazza del mercato. Il viaggio prosegue seguendo la costa, dove le temperature sono più fresche e la presenza costante del vento ci consente di non soffrire il caldo che ci si può aspettare ad agosto.

L'ARIA CAMBIA PROFUMO

Via, si scende e il paesaggio diventa sempre più desertico: ci siamo ormai addentrati in quel territorio che prende il nome di Sahara Occidentale, dove il Marocco cambia, muta,

si trasforma, sia dal punto di vista paesaggistico che nei visi e costumi della gente. Percorrendo la strada che separa Laayoune da Dakhla scorgiamo all'orizzonte sulle coste la presenza di relitti, ormai destinati a diventare parte integrante del paesaggio. Raggiungiamo verso l'ora del

tramonto la cittadina di Dakhla. Ad annunciarci l'arrivo sull'omonima penisola è il librarsi in volo di una moltitudine di vele colorate. Siamo nel regno del kitesurf e windsurf. La baia è uno spettacolo: il sole all'orizzonte, i colori delle vele che si inseguono nel cielo e il mare



A destra, in nave verso Tangeri. In alto, avvicinamento al Parco del Banc d'Arguin. Sopra, la Frontiera di Rosso.



Marrakech.



Rosso e il fiume Senegal.



Ait Ben Haddou.



africano con funzione di protezione della fauna ornitologica. Una bella infangata ci impegna per qualche ora, dove, sotto un sole particolarmente caliente, tiriamo, agganciamo e verricelliamo le nostre auto prima di uscire dall'impaccio, lasciando ben chiari i segni del nostro passaggio. Si inizia a respirare la vera ed unica sensazione di avventura. Siamo soli, abbiamo

abbia mai guidato! È stato veramente emozionante, entusiasmante e adrenalinico, portare l'auto a 80-100 km/h sulla battaglia, dove le onde lambiscono i copertoni e sull'altro lato la sabbia delle dune funge da guard-rail. Verso sera arriviamo a Nouakchott, capitale della Mauritania, ancora più caotica di Nouadhibou. Rifatto il pieno di gasolio e di acqua, usciamo dalla città per andare

La nostra meta è la frontiera di Djama, ma più procediamo verso il nostro obiettivo, più si fa presente la possibilità di non poterlo raggiungere. Infatti le piogge che sono cadute hanno reso veramente difficoltoso il nostro tragitto. Dopo diversi tentativi, passando attraverso una folta vegetazione e varie zone allagate, dove l'acqua rischia di bloccarci, decidiamo di ritornare sui nostri passi, sostenuti anche dal fatto che alcuni locali, incontrati nei piccoli paesi che costeggiano il fiume Senegal, ci informano che la frontiera di Djama è chiusa a causa delle piogge.

che si ritira a vista d'occhio. Proseguiamo in direzione sud e dopo circa quattro ore passate alla dogana tra Marocco e Mauritania, per sbrigare le normali procedure di passaggio, raggiungiamo Nouadhibou, città estremamente diversa da quelle incontrate in Marocco: qui il traffico è estremamente caotico e generato da una quantità di vecchie Mercedes che si muovono in ordine sparso per le strade e rendono difficoltoso il nostro ingresso al centro, intervallandosi con carretti trainati da asini e da persone che procedono a piedi. Usciti velocemente dal traffico "urbano" ci dirigiamo verso il mare; dopo aver parcheggiato le auto, ci

caliamo in una baia, dove la presenza di un enorme relitto rende il paesaggio alquanto suggestivo. Tutto cambia: dal caos e dai rumori, dagli odori della città ci si ritrova immersi in una realtà dove sembra che tutto si sia fermato. La natura ha preso il sopravvento sulle cose e il relitto aumenta la sensazione di selvaggio. Decidiamo di fare campo un po' distanti dalla città, in un luogo tranquillo: in questo Ema è veramente un professionista, riesce sempre a trovare location che ti permettono di rilassarti e dormire in tranquillità, anche dove pensi sia impossibile. Il giorno seguente iniziamo il nostro avvicinamento al Parco del Banc d'Arguin, terzo parco

Dopo un'interminabile attraversata da Genova a Tangeri, si accendono i motori delle nostre auto in territorio marocchino. Si parte in direzione sud, toccando le città di Casablanca e Marrakech

abbandonato le strade battute, i nostri GPS e le carte proiettate sugli schermi dei PC ci indicano la nostra posizione, intorno a noi solo natura e nuove piste da aprire.

LA CORSA IN RIVA AL MARE

Dopo aver fatto campo in riva all'oceano, il giorno successivo ci apprestiamo a guidare in uno dei luoghi sicuramente più emozionanti in cui io

a fare campo, come ormai è nostra abitudine, in riva al mare. Il giorno seguente ci aspetta l'avvicinamento al fiume Senegal e il passaggio nell'omonimo paese.

CAMBIO DI PROGRAMMA

Quindi, come pianificato, la mattina seguente si parte, attraversando un paesaggio che più ci si avvicina alle rive del fiume, più prende i segni indistinguibile della savana.

LE PORTE DI ROSSO

Non ci resta che un'unica soluzione: la frontiera di Rosso. Raggiungiamo la dogana nelle prime ore del pomeriggio, il suo ingresso è particolare e incute un po' di timore. Si tratta di un cancello con sopra la scritta "Rosso", che non è altro che il nome del paese, sia sul lato della Mauritania che su quello senegalese, ma in ogni caso trasmette una sensazione strana, di disagio. Varcato l'ingresso e parcheggiate le macchine vicino all'argine del





A sinistra, il camping di Chinguetti.
A destra, avvicinamento alla frontiera di Djama.
In basso, le gole del passo di Ilb Ebnu.

fiume, in attesa del bateau che dovrebbe portare sulla riva senegalese, iniziamo le pratiche per l'uscita dalla Mauritania. Il caldo, la spianata di terra seminata di spazzatura di ogni genere, ma soprattutto un quantitativo di personaggi che si aggirano intorno alle nostre auto, sono gli ingredienti che compongono la zona di imbarco. Bene, documenti ok, il battello è arrivato, siamo pronti all'imbarco. Saliamo e ci godiamo la piccola attraversata, già notando un drastico cambiamento nei costumi e nei tratti somatici. Saltano all'occhio le donne, non più coperte, che si mostrano nei loro vivaci e colorati vestiti. Scendiamo e parcheggiamo in uno spiazzo, iniziando la lunga trafila per ottenere l'ingresso in Senegal.

RAGAZZI NON SI PASSA

Dopo circa quattro ore la sentenza: "Ragazzi non si passa!". Il problema è

rappresentato dalle auto più vecchie di cinque anni, i doganieri non le fanno entrare; l'unica soluzione che ci prospettano è di lasciarle lì e procedere con le due uniche macchine che hanno ottenuto i permessi. Soluzione che non ci soddisfa affatto. Ci sembra un incubo, dalle informazioni che ci erano state fornite prima della nostra partenza eravamo certi che, grazie ad alcune pratiche doganali, saremmo entrati in Senegal tranquillamente. Ma, come capita spesso in Africa, ciò che ti viene assicurato a casa non risulta più vero quando poi sei lì sul posto, dove la legge muta e cambia in base alle necessità e richieste del doganiere di turno. Non avendo alternative e non potendo neppure per quel giorno fare rientro in Mauritania, data la chiusura degli uffici, decidiamo di metterci uno vicino all'altro,

con i musci delle auto a pochi metri dalla riva del fiume, e tirare fuori tavoli, sedie e prepararci un aperitivo che ci risollevi il morale. Immaginate la scena... Le nostre cinque auto di fronte al fiume Senegal, con le piroghe che lo attraversano e che fanno da cornice ad un tramonto così intenso che tutta l'immagine si tinge di





A fianco, un momento rigenerante dopo Rosso. In basso, in viaggio cercando di raggiungere il mare.

“Rosso”. Il giorno seguente, dopo non poche difficoltà, riusciamo a riprendere il bateau per rientrare in Mauritania, lasciandoci alle spalle quella notte così particolare e imprevista che alla fine segnerà positivamente tutto il viaggio.

VERSO IL MARE

Addio Rosso e via più velocemente possibile verso le

fresche acque dell’oceano. Chiaramente per raggiungerle non ci siamo fatti mancare un bel tragitto in fuoristrada, dove dei terreni fangosi sono risultati non poco impegnativi, ma nello stesso tempo ritempranti e ricaricanti. Scavalliamo delle dune e davanti a noi il mare, con una spiaggia intonsa che si estende per chilometri: è proprio quello che ci voleva!

Neppure il tempo di spegnere le auto e siamo tutti in acqua. Passiamo tutto il pomeriggio a rilassarci e a lavare tutto ciò che odora di Rosso. Con i due giorni guadagnati dal mancato ingresso in territorio senegalese, si riparte in direzione dell’interno, dove sabbia e piste rocciose fanno da padrone. Siamo consci di salutare le belle e miti temperature della costa, per

andare incontro ad un clima ben più duro, ma siamo anche sicuri che ci aspettano nuovi e affascinanti paesaggi. Proseguiamo verso nord-est, in direzione della lontana catena dei Monti Adrar, attraversando territori sempre più desolati, dove le temperature salgono vertiginosamente, dandoci solo un po’ di tregua nelle prime ore del mattino.

LA TEMPERATURA SALE

Maciniamo chilometri in territori sempre più sabbiosi, dove le dune iniziano a farsi sempre più impegnative. La guida ci distrae dalla calura che imperversa fuori dell’abitacolo. A ricordarci però il clima esterno ci sono i termometri delle nostre auto, che ormai segnano più di 50 gradi. Quella notte facciamo campo sulla cima di un’altura che sovrasta il mare di dune e ci permette di godere di un tramonto alquanto suggestivo. Il giorno seguente, dopo una pausa nell’oasi di Terjitt all’ora di pranzo, dove un bagno rigenerante ci dona nuove forze, raggiungiamo, nel pomeriggio, la città di Chinguetti, oasi quasi





completamente inghiottita dalla sabbia, che fu per secoli la capitale religiosa della Mauritania. Sfruttiamo la sosta per risistemare le macchine e fare un check completo. Ho modo di apprezzare anche le doti di robustezza del CF19 Toughbook, che, per l'occasione, Panasonic mi ha gentilmente lasciato per testarlo. Sabbia, polvere, urti durante i passaggi più impegnativi non hanno mai messo in crisi il notebook.

“IL TAPPONE DOLOMITICO”

Il viaggio prosegue, ci aspetta un giorno indimenticabile. Come disse John Belushi: *“quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare”*... Partenza all'alba, passando per il Passo di Ulb Ebnu e attraversando profonde gole, dove le nostre auto sembrano quasi sparire di fronte a tanta imponenza. Facciamo pausa

pranzo “all'ombra”, se così si può dire, del monolito Ben Amera, che con i suoi 410 mt di altezza è il secondo al mondo dopo quello famoso dell'Ayers Rock in Australia. Il vento è talmente caldo che scotta sulle gambe e quasi non ci permette di respirare, la temperatura si aggira intorno ai 50 °C e vi assicuro si sentono tutti. La sola idea di fermarci in quelle zone a fare campo ci fa prendere la decisione di proseguire ad oltranza, in modo da raggiungere luoghi più ameni dove sia possibile un riposo più salubre. E quindi si parte per il grande “Tappone dolomitico”, come lo abbiamo chiamato noi. Guidiamo e guidiamo, macinando chilometri attraverso una spianata desertica, dove piste e tracce si incrociano, mettendo a dura prova l'abilità di navigazione, ma senza mai arrestarci. In alcuni momenti,

A destra, un relitto sulle coste marocchine. In basso, le prime dune in Mauritania.

per non perdere la giusta linea, percorriamo dei tratti cavalcando i binari del “treno del deserto”, il più lungo, lento e pesante del mondo. Alla fine ci accampiamo vicino a dei piccoli alberi, dopo la bellezza di 17 ore di guida in fuoristrada e la drastica discesa della temperatura dai 50 gradi ai 28-30. Risultato raggiunto, siamo stravolti, ma le ultime ore, pur essendo state le più dure, sono state anche le più emozionanti.

RIENTRO IN MAROCCO

Il giorno seguente, dopo aver sbrigato le pratiche doganali, rientriamo in Marocco salutando la Mauritania, che ci ha regalato un quantitativo



MAPPA



IL GRUPPO

EMA E THEA Toyota FZJ 78 (Organizzazione) - **ANGELO E PRISKA** Toyota HDJ 100 - **FABRIZIO E ELISA** Toyota KDJ 120 - **STEFANO E ROSANNA** Toyota KDJ 120 - **LIVIO** Jeep Wrangler - **FRANCESCO E MARGHERITA** Hyundai Terracan - **MEZZO ASSISTENZA** Toyota FZJ 78
ROTTURE Frizione del Hyundai Terracan

ORGANIZZAZIONE

NO TRACKS Emanuele Rasello - Tel. 335/5299569
 info@notracks.it - www.notracks.it
 Tour operator specializzato nell'organizzazione di viaggi avventura in offroad. Le destinazioni sono molteplici, spaziando dal Sahara nordafricano alle Rocky Mountains nordamericane, ma lo spirito di fondo è lo stesso: viaggiare in modo non convenzionale, al di fuori della traccia battuta.



SISTEMI INFORMATICI E DI NAVIGAZIONE

UTOPIXRUGGED Tel. 02/36520039
 utopixrugged@utopix.it
 www.utopixrugged.com
 UtopiXrugged nasce dalla passione dei suoi soci per l'informatica ed i viaggi. Da tale passione si instaura il rapporto con Panasonic Toughbook. Lo staff di UtopiXrugged viaggia testando direttamente sul campo le qualità di robustezza e tenuta dei prodotti Toughbook, abbinandoli con i sistemi di navigazione più evoluti presenti sul mercato, in modo da soddisfare al meglio le esigenze dei suoi clienti.



GIORNI DI VIAGGIO 24 giorni di cui 4 di navigazione (andata e ritorno), 4 pernottamenti in albergo e 16 campi.
CHILOMETRI PERCORSI 8.000 km, la maggior parte in offroad
AUTONOMIA RICHIESTA Solo il tratto Mauro poteva creare qualche preoccupazione in merito all'autonomia sia di carburante che di acqua, quindi era consigliato poter imbarcare gasolio per almeno 800/1.000 km e di provvedere a 3/4 giorni di acqua.
PREPARAZIONE VETTURE La tipologia dei terreni affrontati non impone l'utilizzo di una vettura particolarmente preparata. È consigliabile, in ogni caso, un assetto rinforzato, adatto al peso del veicolo a pieno carico, pneumatici All Terrain, Mud, piastre paracolpi inferiori, per evitare danni al sottoscocca negli scavalcamenti, serbatoi supplementari per carburante ed acqua, compressore aria. Ogni auto era munita di radio Vhf, strop di traino, grilli e ganci.
PAESI ATTRAVERSATI Marocco - Mauritania - Senegal



A sinistra, la città di Fes. Al centro, le oasi di Terjitt. A destra, le concherie di Fes.



enorme di emozioni, di paesaggi, di suggestioni che difficilmente potranno abbandonare i nostri ricordi. Ripercorriamo per qualche giorno la strada dell'andata, con la mente che già vaga nei ricordi, cercando di catalogare tutte le cose viste, in modo da non dimenticare neppure il minimo particolare. Superiamo Dahkla, El Ayun, Tarfaya, per fermarci la notte in un camping nella città di Tan Tan. Da qui la nostra strada prende nettamente la direzione della catena dell'alto Atlante, all'interno del Marocco, dove paesaggi di montagna e piccoli paesi rurali sono gli ingredienti principali di un piatto ben assortito. Qui imperano le montagne e più ci spingiamo verso l'interno più si fanno imponenti, disegnando valli in cui trovano posto piccoli paesi abitati da pastori e da una

moltitudine di bimbi che corrono sul ciglio della strada a salutare il nostro passaggio.

DIVERTENDOSI TRA LE ROCCE

E via, pronti a prendere un'alta pista che ci permetterà di abbandonare l'asfalto. Il percorso parte come una semplice strada sterrata, come quelle che si possono incontrare nelle nostre zone montane, ma più ci addentriamo e più la strada si fa impegnativa e in alcuni passaggi prende le sembianze di un percorso trialistico nostrano. Insomma, siamo di fronte ad un nuovo tracciato, del tutto diverso da quelli vissuti finora: questo viaggio non smette mai di regalarci nuove emozioni. Qui la Jeep del "nonno" dà la paga alle grosse e più goffe Toyota cariche e pesanti. La "micro machine", così è stata soprannominata, si muove con molta più facilità e agilità attraverso questa strada, che assomiglia tanto ad un

percorso a ostacoli. Dopo un buon quantitativo di chilometri di selvaggio fuoristrada, ci fermiamo per mangiare un boccone. È il momento giusto per apprezzare l'affascinante paesaggio che si staglia di fronte ai nostri occhi e che, nell'immaginario collettivo, ricorda un mix tra le montagne e le verdi valli della Mongolia e le infinite praterie degli Stati Uniti. La giornata termina con l'arrivo nel bel paesino di Ait Ben Haddou. Non potevamo che scegliere l'orario migliore per arrivare: il tramonto. La luce è perfetta, i colori caldi degli edifici di fango e terra della vecchia Kasbah si mischiano con i rossi e gialli pastello del sole e del deserto roccioso, che funge da quinta ad uno spettacolo pieno di sfumature cromatiche.

VERSO CASA...

Il giorno seguente attraversiamo valli e superiamo passi che ci regalano ancora una volta viste mozzafiato, fino a giungere alle cascate di Ouzoud. La vegetazione è ricca e il volume d'acqua è importante, creando dei laghetti dove allegre imbarcazioni conducono i turisti fino sotto alla cascata. Ultima nostra tappa è la città di Fes, dove visitiamo la vecchia medina, composta da un labirinto di vicoli e piccolissime strade che le donano un fascino d'altri





Le scogliere di Tiznit.



Il CF-19 verso Djama.



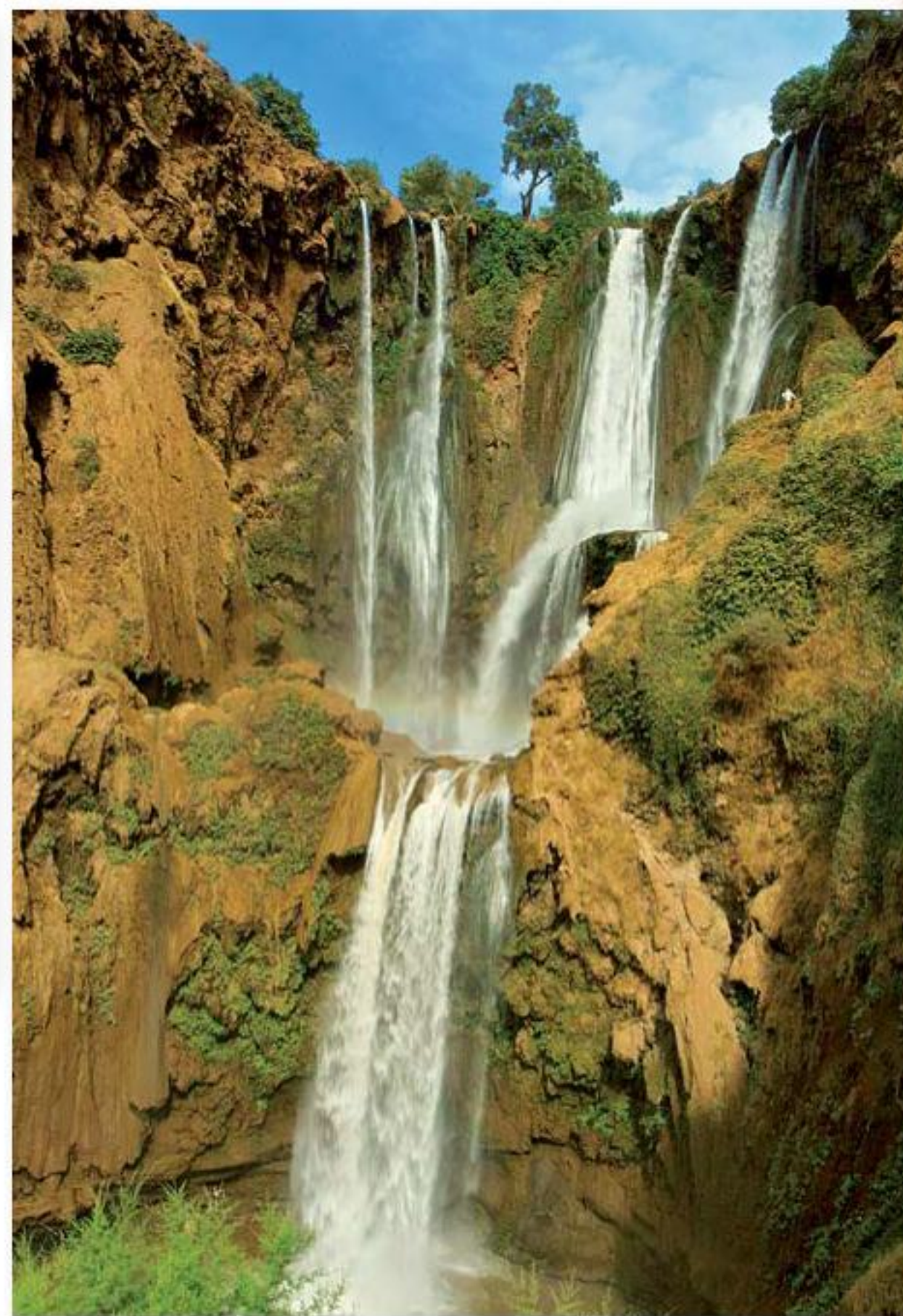
Vista dell'Alto Atlante.



tempi. Ci concediamo una bella cena in un caratteristico ristorante della città, che segna indiscutibilmente la fine della nostra avventura. Il viaggio è finito, i chilometri sono stati veramente tanti e ancora di più le cose che abbiamo potuto vedere. Abbiamo attraversato posti unici, conosciuto il silenzio "rumoroso" delle coste della Mauritania, il bruciore del caldo vento del deserto, le ventose coste di Dahkla tempestate di colori vivaci in movimento, l'acqua che schizza sul parabrezza e lo stridere dei rami negli stretti passaggi della "savana", la lunga linea segnata dai binari del treno del deserto che si

perde all'orizzonte, nel nulla, il saluto dei bambini in ogni villaggio attraversato, i colori delle montagne dell'Alto Atlante e, per finire, non si può dimenticare quella strana avventura, che spesso comparirà nei nostri racconti,

alla frontiera senegalese. Insomma, un viaggio denso di emozioni, dove ogni istante è stato vissuto al massimo, dove ogni momento è stato assaporato fino in fondo, proprio come vuole lo stile NO TRACKS.



Le cascate di Ouzud.

OVERLAND

12/15 LUGLIO 2012

LIMONE PIEMONTE

4° RADUNO 4x4
Viaggi
Avventura

Fuoristrada Camion
Camper Pick up

www.overlandexperience.it

OVERLAND EXPERIENCE

www.overlandexperience.it

